

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 10

Oggi a Genova il convegno degli «Amici dell'Unità»



Anche ieri migliaia di persone hanno visitato l'«Unità» del Festival nazionale del Lavoro a Genova. Oggi si aprirà nella sala dell'Auditorium alla presenza dei compagni Longo e Alicata il Convegno nazionale degli «Amici dell'Unità». Saranno presenti i delegati dell'Associazione diffusori dirigenti di federazioni e numerose delegazioni di comunisti stranieri. Domani dopo l'assemblea nazionale che i giovani comunisti terranno per discutere sulla «Situazione politica italiana» e internazionale a un anno dalla pubblicazione del memoriale di Yalta, nel pomeriggio alle 17.30 prenderà la parola il compagno Luigi Longo per il comitato di chiusura del Festival (A PAG. 3 IL SERVIZIO SUL FESTIVAL)

Bari e Torino

È difficile negare l'impegno e la portata politica del discorso pronunciato martedì a Bari dall'on. Moro. Qualcuno può avere interesse a minimizzare i gusti che si sono tratti da un discorso di decisione o poco più, ma non è dubbio invece che ci troviamo di fronte ad una posizione assai elaborata dei criteri a cui si ispira e si ispira nel prossimo futuro la politica del governo. Alla vigilia della ripresa dell'attività di governo il Presidente del Consiglio ha tracciato un quadro preciso degli orientamenti di scature nella fase che attualmente attraversa l'economia del Paese e in questo quadro non è posto per le riforme per un intervento pubblico e una politica di programmazione che vogliono guidare lo sviluppo economico e garantire la soluzione dei problemi di fondo della società nazionale.

L'on. Moro ha dato innanzitutto un giudizio esaltante dei risultati conseguiti dalla politica anti-congiunturale del governo e ha presentato in termini largamente ottimistici pur riconoscendo le persistenti difficoltà di alcuni settori e mantenendo quindi qualche riserva il processo di «ripresa» produttiva in atto. Non ci dilungheremo qui nel contestare la validità di questo giudizio e i limiti assai seri di questa ripresa che da più parti d'altronde anche in questi giorni vengono sottolineati (il professor di Frascio su «La Stampa» ha ad esempio insistito sugli «aumenti misurabilissimi» che presentano gli indici della produzione industriale e che «denotano quasi ristagno»). Quel che più colpisce in effetti nel bilancio che l'on. Moro ha fatto a Bari dell'«evoluzione» del l'ultimo anno e l'assenza di ogni seria valutazione dei costi sociali che la crisi e il conseguente processo di riorganizzazione capitalistica hanno comportato e stanno comportando e di cui porta la responsabilità la politica del governo di centro sinistra. Dei licenziamenti effettuati dappertutto in Italia nel discorso del Presidente del Consiglio non si fa parola alle riduzioni di orario non è riservato che un accenno del tutto marginale e formale. L'asse del discorso è un altro: la necessità di uno sviluppo degli investimenti produttivi. Su questo punto cade fatalmente tutto l'ottimismo del bilancio e delle previsioni dell'on. Moro e su questo punto viene alla luce la vera sostanza della linea del governo.

IN CHE COSA consista questa linea e presto detto. Si torna a sostenere che i margini di profitto sono stati compressi «a livelli che lasciano scarso gioco per il finanziamento degli investimenti e appaiono fornire un limitato incentivo per nuovi rischi» si torna persino a rassicurare sulle reali intenzioni del governo in materia di politica urbanistica così da dissipare le «preoccupazioni» che possono ancora pesare e influire sulla crisi dell'edilizia e si annuncia ogni sorta di misure — a favore delle fusioni e concentrazioni di imprese — a sostegno degli esportatori a ulteriore alleggerimento degli oneri tributari e previdenziali ecc. — capaci di spingere in alto i profitti e di elevare «l'efficienza produttiva» delle aziende. «Su questo terreno a Bari — ha commentato La Stampa — l'on. Moro si è spinto più innanzi dell'usuale».

Questa impostazione non sarebbe naturalmente apparsa completa se non avesse abbracciato il problema dei salari. Problema che questa volta è stato affrontato con una brutalità forse senza precedenti in termini cioè non solo di richiamo alla necessità di un contenimento delle richieste di aumenti salariali ma di esaltazione dell'«esempio» di resistenza e di fermezza offerto dal governo. La stampa ben pensante ha apprezzato la sortita dell'on. Moro e già ha cominciato a trarne alimento per la propria campagna antioperaista ed antisindacale.

Sarebbe assai utile che questo discorso venisse largamente divulgato tra i compagni socialisti ai quali Nenni ha appena finito di scrivere che occorre «perseverare» perché si è alla vigilia del varo delle riforme e della programmazione. Il Presidente del Consiglio ha di fatto già sgombrato e spogliato di ogni valore questo ennesimo annuncio. La DC e il governo non hanno nessuna intenzione di varare delle riforme e una politica di programmazione degne di questo nome e cioè dirette a imprimere nuovi orientamenti e a fornire nuovi stimoli e strumenti allo sviluppo economico del Paese. L'unico obiettivo che il governo di centro sinistra si propone e quello di aprire più allettanti prospettive di profitto ai grandi gruppi capitalistici e di favorire così la ripresa degli investimenti privati. Si evita accuratamente da parte del governo di porre il problema della destinazione di questi profitti e del controllo di questi investimenti. Si evita accuratamente di sviluppare l'intervento pubblico fino ad «assicurare» quel pieno impiego delle capacità esistenti» che esso pure sarebbe in grado — lo ha ammesso anche l'on. Moro — di assicurare.

MA PER QUESTA via — sollecitando la libera e incontrollata espansione dei profitti e degli investimenti privati — non si garantisce né una reale e generale ripresa economica né la soluzione dei problemi di fondo del paese a cominciare dal problema dell'occupazione e dal problema del Mezzogiorno. La Fiat si sente più che mai autorizzata a ricominciare con l'altalena delle riduzioni di orario ignorando provocatoriamente i sindacati. Non si ferma l'aumento della disoccupazione e non si ferma l'immancabile aggravamento della situazione meridionale.

Con questi problemi che è dunque destinata a scontrarsi la politica annunciata a Bari dall'on. Moro. Con questi problemi con la resistenza e la lotta delle masse e popolari e delle forze democratiche con la resistenza e la lotta intransigente della classe operaia e dei sindacati a cui l'on. Moro — forse dispendando di poter fare loro ingoiare la politica dei redditi — ha pensato bene di opporre lo spettro della disoccupazione e la minaccia dell'intransigenza padronale e governativa. Il Presidente del Consiglio ha già avuto dalla CGIL la risposta che si meritava. Ma da questo scontro tra politica del governo e problemi ed esigenze del Paese che cosa può uscire se non l'estrema degradazione delle forze di centro sinistra? Se ne rendono conto i compagni socialisti?

Giorgio Napolitano

Un inutile errore contrario agli interessi dell'Italia e della pace

Negato il visto

a una delegazione del Nord Vietnam

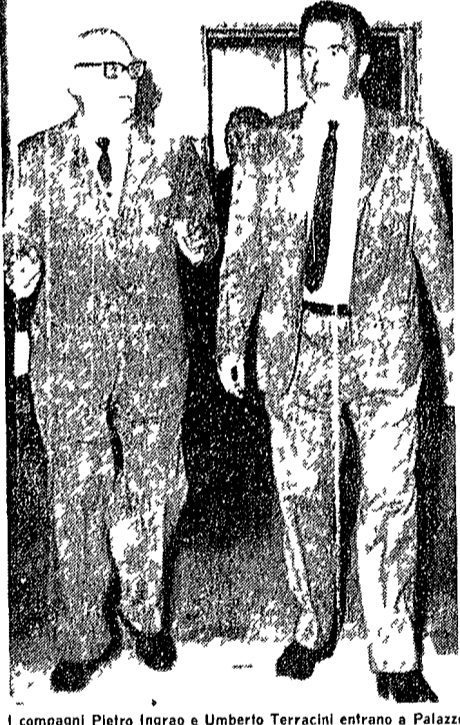
Il visto era stato chiesto per rendere possibile un incontro fra il Partito del Lavoro vietnamita e il PCI - Un comunicato della Presidenza del Consiglio. Dichiarazioni del compagno Pietro Ingrao.

Il governo ha negato il visto di ingresso in Italia ad una delegazione del Partito del Lavoro della Repubblica democratica del Vietnam invitata dal PCI a visitare il nostro Paese. L'intollerabile rifiuto è stato confermato ieri mattina personalmente da Moro ai compagni sen. Umberto Terracini e on. Pietro Ingrao e reso noto in serata da una nota della Presidenza del Consiglio.

«Il presidente del Consiglio on. Moro — dice la nota — ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI del Senato e della Camera dei deputati on. sen. Terracini e on. Ingrao che sono venuti a sollecitare il rilascio del visto di ingresso in Italia ad una delegazione del Partito del Lavoro del Vietnam del Nord invitata dal loro partito».

«L'on. Moro — prosegue la nota — ribadendo le ragioni per le quali il governo non ritiene di accogliere tale richiesta ha fatto presente che il visto di ingresso a cittadini di stati non riconosciuti dall'Italia viene concesso solitamente in casi eccezionali a persone o a delegazioni etniche che vengono in Italia con ben determinati scopi commerciali che corrispondono al nostro interesse nazionale. Inoltre egli ha richiamato la situazione nel Sud Est asiatico nel presente momento politico».

Sulla decisione del governo e la risposta negata a dell'on. Moro il compagno on. Pietro Ingrao ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Già durante la visita che la delegazione del nostro Comitato centrale compie nel mese di aprile nel Vietnam del Nord noi invitavamo il Partito del Lavoro vietnamita a ricambiare la visita e a inviare una delegazione in Italia per un incontro con il nostro Partito. A questo scopo abbiamo fatto passi presso il governo per ottenere che fosse concesso il visto alla delegazione del Partito del Lavoro. Ci siamo trovati di fronte ad un rifiuto».



I compagni Pietro Ingrao e Umberto Terracini entrano a Palazzo Chigi per l'incontro con il presidente del Consiglio.

FIAT: 50.000 lavoratori colpiti

TAGLIO DEI SALARI DI MEZZO MILIARDO

Da oggi

A 32 ore i 500 operai della FIAT a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI 10. Cinquecento operai della FIAT oggi e domani non lavorano. Così succederà ogni venerdì e sabato perché — come abbiamo annunciato nei giorni scorsi — è stata ridotta l'orario di lavoro a 32 ore settimanali. Questa mattina buona parte della maestranza alla solita ora dell'entrata si è presentata ugualmente fuori la fabbrica accogliendo un invito della COM. Gli operai si sono trattenuti fino alle 10 e si sono allontanati dopo una vivace assemblea nel

corso della quale ha parlato un dirigente del sindacato unitario. La riduzione dell'orario di lavoro nello stabilimento napoletano ha preceduto di due giorni l'analoga decisione nell'intero complesso torinese a Napoli la FIAT produce furgoni industriali e quindi le è stato facile mantenere la richiesta di cassa integrazione con «le difficoltà di mercato» che in questo periodo attraversa fuori la fabbrica accogliendo un invito della COM. Gli operai si sono trattenuti fino alle 10 e si sono allontanati dopo una vivace assemblea nel

Giulio Formato (Segue in ultima pagina)

Rotte le linee indiane sul fronte di Lahore

Truppe pakistane penetrano nel territorio dell'India

Lancio di paracadutisti pakistani nell'India orientale, non lontano dai confini della Cina — Sempre minori le possibilità di successo per U Thant

RAWALPINDI 10. Si combatte in territorio indiano fuori degli stessi confini provvisori del Kashmir. I pakistani hanno comunicato stamane (e la notizia è stata successivamente confermata nella capitale indiana) che i reparti corazzati dislocati nella regione di La-

Breznev rinnova l'appello alla tregua

MOSCA 10. Il primo segretario del PCUS Leonid Breznev ha lanciato oggi un nuovo appello all'India e al Pakistan invitando questi due paesi a cessare le ostilità nel Kashmir. Breznev il quale parlava nel corso di una riunione di amicizia sovietico-indiana ha dichiarato tra l'altro «Il popolo dell'India e del Pakistan non hanno bisogno di questa guerra che può andare avanti a vantaggio dei nemici della pace. Quanto a noi — ha aggiunto — siamo pronti come abbiamo già annunciato a offrire i nostri buoni uffici per contribuire alla soluzione di questo conflitto».

Il primo segretario del PCUS ha quindi invitato i due paesi a cessare i combattimenti e a ritirare le proprie truppe dalle posizioni da esse occupate prima dello scoppio delle ostilità. In una pagina la nostra corrispondenza

hore hanno rotto nelle prime ore di quest'attacco le schiere indiane nel settore di Lahore attraversato in forze dal fronte pakistano. A Nuova Delhi non si nasconde che i militari pakistani e i loro alleati si sono sulla città in forza di 1.000 persone (in un'area di chilometri di confine) in quelle si affaccia sulla pianura che conduce a Nuova Delhi piovevano di stamane i proiettili d'artiglieria dai cannoni a tiro lungo da 90 mm montati sui carri armati «Pittone» di fabbricazione americana che sono in possesso delle forze armate pakistane. Successivamente dalla capitale pakistana si confermava il costante progresso dell'avanzata verso Oriente con l'occupazione di numerosi posti di confine. La resistenza indiana per difendere Ferozepore è accanita.

Sarebbe solo questo il settore dei conflitti dove — stando alle informazioni ufficiali di fonte indiane — sono state strette alla ritirata. Al Nord nel settore Kashmir Srikot secondo le dichiarazioni rese nella capitale dell'India dal ministro della difesa Chavan sono in corso «pesanti combattimenti» che volgono in favore delle forze indiane. Le quali hanno già distrutto 25 carri armati e catturato un gran numero di prigionieri. «Anche noi — ha aggiunto Chavan — abbiamo subito pesanti perdite: ma inferiori a quelle inflitte alle colonne pakistane». In un'altra battaglia nel settore di Sulaimanki i soldati hanno entrato sul terreno indiano settanta prigionieri morti.

Ancora per quanto riguarda i fronti terrestri, altre notizie indicano che la guerra fra i due paesi si inasprisce ogni giorno coinvolgendo un numero sempre maggiore di uomini e di mezzi compresa l'aviazione dei due paesi. Nel tardo pomeriggio (poco dopo il mezzogiorno ora di lì) i pakistani hanno lanciato almeno 100 paracadutisti in una zona dell'Assam che si trova ad 150 chilometri dal confine con questa azione i pakistani hanno aperto un vero e proprio secondo fronte portando cioè la guerra contro l'India a oltre 1.500 chilometri dai confini territoriali pakistani in quella parte del Pakistan in cui si trova l'area del golfo del Bengala. I paracadutisti pakistani sono atterrati fra le città di Shillong e Guwahati.

Gia da ieri il governo indiano temeva un attacco nelle regioni orientali che si trovano ai confini della Cina. In un comunicato diffuso stamane a Nuova Delhi dall'altra parte si annunciava che forze pakistane di terra avevano aperto il fuoco — con mortai e armi automatiche — contro alcuni di stretta indiana (presso Choh Bihri) che è prossimo al confine tibetano da cui dista circa 1.500 chilometri. Manifestano gli seri preoccupazioni per incidenti del genere il governo indiano aveva detto di voler fare tutto il possibile per evitare un allargamento del conflitto in quelle regioni e per evitare di dover concentrare grandi forze nella zona. Una preoccupazione ovvia dato che la Cina ha più volte dichiarato di non poter tollerare per la sua sicurezza con

Alta energia presa di possesso (Segue in ultima pagina)

L'Europa dopo la «bomba» gollista

La Francia verso il neutralismo?

Allarme tra gli atlantici — De Gaulle ha aperto ufficialmente la crisi dell'alleanza

Primo colloquio fra Cyrankiewicz e De Gaulle all'Eliseo

PARIGI 10. De Gaulle ha ricevuto oggi pomeriggio il presidente del Consiglio polacco Cyrankiewicz arrivato ieri sera a Parigi dove era stato accolto all'aeroporto da Pompidou. L'incontro è stato il primo di una serie di colloqui che il presidente francese e il premier polacco avranno in questi giorni.

Nella mattinata Cyrankiewicz aveva visitato l'Istituto Radium dove ha lavorato fino alla sua morte Marie Curie. Il ricordo del libro d'oro dell'Istituto Curie è ricordato con queste parole la celebre scienziata di origine polacca. «Spero che il ricordo di Pierre e Marie Curie possa essere di buon augurio per l'avvenire e la collaborazione tra i due paesi».

Al Jeu de Paume Museo degli impressionisti Cyrankiewicz è stato accompagnato dal ministro della Cultura Malraux. Gli scambi politici tra i francesi e la delegazione polacca erano cominciati questa mattina allorché si sono riuniti al Quai d'Orsay per un'ora di colloquio Couve de Murville e il vice ministro degli Esteri polacco Naszowski. Quindi un pranzo era stato offerto da Couve a tutti la delegazione Cyrankiewicz presente.

I polacchi si tratterranno a Parigi sino a giovedì 16 settembre alla vigilia della partenza e seguiranno una pubblica conferenza stampa per illustrare il contenuto finale degli incontri.

Dal nostro corrispondente PARIGI 10. «De Gaulle ha voluto spiegare la Francia dal suo punto di vista e dalle sue alleanze» con questo titolo su tutta la pagina Combat (il più attento giornale filoatlantico di Parigi) commenta la conferenza stampa del generale. «Ma scrive il quotidiano nel suo editoriale De Gaulle ha fatto un linguaggio così netto e così chiaro. Mai egli ha espresso con tanta convinzione la posizione della Francia nel mondo e la sua concezione dell'evoluzione di questo mondo. Ma egli ha così poco prestato il fianco alle interpretazioni del dubbio non è più permesso sulle sue intenzioni in materia di politica estera. Tutto deve essere sacrificato all'indipendenza anche i legami più stretti che uniscono la Francia ai propri alleati».

La preoccupazione di fronte al doppio «redito» negato pronunciato da De Gaulle contro la NATO e contro il MEU con la mancata denuncia dei Trattati di Roma è dilagata in Europa occidentale e oltre Atlantico seminando in quietudine fra gli «alleati». A Bruxelles si parla di «funerale di prima classe per la piccola Europa». All'Aja si afferma che «si è dato il colpo di grazia all'Europa interrotta». A Bonn si segnala «allarme che serpeggia nel governo». In quanto agli americani il loro turbamento nasce non solo dalla sorte riservata alla NATO data per spacciata da De Gaulle entro il 1969 ma dal crollo di tutta la costruzione che essi hanno creato nel dopoguerra in Europa come prezioso corollario politico ed economico all'alleanza militare.

De Gaulle parla fine allo SIIAPP (Comando supremo alleato) dal 69 e sceglie i tratteggi della CIEF (titolo di New York Herald Tribune) «De Gaulle — afferma il New York Times — ha lanciato un'arsale potente contro tutte le istituzioni di unità europea e atlantica create negli ultimi trent'anni. Agendo in tal modo egli ha provocato una crisi permanente nel seno dell'alleanza occidentale».

Ci si può legittimamente chiedere perché le due delegazioni espresse da De Gaulle — note da tempo come punti — Maria A. Macciccchi (Segue in ultima pagina)

La commissione per le lesi del XI Congresso è convocata per mercoledì 15 alle ore 9 nella sede del CC

Un documento della Direzione

Manifestazione a Ravenna

Conclusioni unitarie dell'Alleanza

Nota economica

La 29^a Fiera del Levante

Dalla manifestazione fieristica barese emergono ancora una volta i gravi problemi del Mezzogiorno

Chi avrebbe mai pensato che in una manifestazione fieristica come quella di Bari esportatori stranieri sarebbero venuti per vendere vino, ossia un tipico prodotto della terra pugliese e del Mezzogiorno? Eppure ciò accade nella realtà commerciale della 29^a edizione della Fiera del Levante e non è l'unico fatto che colpisce ed impressiona. In alcuni «stands» dedicati alla zootecnia, ad esempio, si trovano bestiame proveniente dalla Danimarca, giacché le gravissime difficoltà esportatorie ha pagato un trasporto di circa 25.000 lire a capo, più un dazio pieno in quanto il paese di origine non fa parte del MEC, vendite malgrado ciò a prezzo pienamente competitivo.

L'AGRICOLTURA — Il settore delle macchine agricole ha senza dubbio una buona consistenza nell'ambito della nostra base: gli affari, tuttavia, si profilano scarsi a detta degli stessi espositori, molti dei quali dichiarano di essere presenti in questa fiera per «onore di firma». Si conferma, in questi fatti, la critica situazione delle industrie meccaniche del Sud e del Nord e in particolare di quelle che lavorano per l'agricoltura. In questo tempo si conferma altresì il tremendo calo degli investimenti agricoli nel Mezzogiorno, diminuiti del 20 per cento nel 1964 rispetto al 1963.

Impressione anche la quasi assoluta assenza di un segno qualsiasi che stia ad indicare nuove iniziative per accrescere il potere contrattuale dei coltivatori meridionali sul mercato.

L'INDUSTRIA — Nel settore delle imprese industriali la Fiera offre due immagini: l'una è quella delle ditte che cercano di vendere; l'altra è quella dei «poli» di sviluppo, questa ultima offerta nei padiglioni a cura dei vari enti pubblici interessati. Rimane sostanzialmente assente quella piccola media industria meridionale che avrebbe dovuto formarsi, accanto alle maggiori iniziative dei «poli» di sviluppo e ciò per il semplice fatto che queste nuove imprese sono pochissime, gracili, senza peso nell'economia del Mezzogiorno. Ecco una altra prova del fallimento della politica degli interventi straordinari della Cassa del Mezzogiorno, operati senza modificare il territorio che circonda i «poli».

Una problematica difficile, dunque, emerge dalla Fiera di Bari, al di là delle cerimonie. Vi è un giusto attaccamento dei dirigenti della manifestazione barese e forse è più che altro ciò a far resistere ad una situazione che non è certamente rosea. Nello stesso tempo nell'ambito della Fiera si fa strada un dibattito meridionalista che si collegherà ai temi della programmazione economica e già alcuni punti capaci di sbocchi positivi. E' senza dubbio positivo che i Comuni abbiano trovato nell'ambito delle manifestazioni fieristiche una sede per discutere su questi temi. Si tratta di ritrovare strade unitarie che diano nuovo respiro all'azione meridionalista e sappiano collegarsi con le lotte degli operai, dei coloni, dei contadini, alle questioni che interessano il ceto medio nelle città e nelle campagne, ai grandi problemi umani e civili che ancora assillano le popolazioni meridionali e che minacciano di farsi sempre più difficili.

Se il 1964 — come documenta la relazione presentata in Parlamento dall'on. Pastore — ha visto accrescersi il divario tra Sud e Nord il 1965 rischia di chiudersi, anch'esso, con un pesante bilancio per le regioni del Mezzogiorno. Anche dalla Fiera di Bari, da ciò che da essa emerge, viene un allarme e una sollecitazione all'azione unitaria e democratica.

Il PSIUP denuncia l'involuzione del PSI

La destra socialista punta alla piena socialdemocratizzazione del partito — Grave la situazione interna del paese — Relazione di La Malfa

Il Congresso del PSI non dovrà limitarsi a essere una pura e semplice arena dello scontro fra correnti precostituite, dovrà essere una verifica nel paese della politica del PSI, dovrà mirare a neutralizzare gli effetti dell'azione secessionista e di rassegnazione al peggio che la destra del PSI cerca di condurre fra le classi lavoratrici. Questo è il giudizio del PSIUP, la cui Direzione, riunita per quasi due giorni, ha diffuso ieri un ampio, efficace, responsabile documento che analizza in tutte le sue componenti la difficile e grave situazione interna italiana.

L'inizio è una valutazione della situazione generale: la Direzione socialista unitaria è stata unanime, è detto, «nel ritenere che la ripresa politica è caratterizzata da «ritorni all'involuzione del governo e dei partiti di centro-sinistra». Molti fatti stanno a documentare questa involuzione: l'uscita della politica estera del centro-sinistra che «non va oltre un velleitario pacifismo contraddetto dagli atti concreti che non si discostano dalla politica staliniana pur nella grave situazione mondiale odierna». «E' basti pensare al rifiuto, ieri, di Moro di concedere il visto alla delegazione del Vietnam del Nord, per verificare quanto sia giusto tale giudizio del PSIUP»; il discorso di Bari del presidente Moro che «ha voluto, con brutale chiarezza, ribadire che la politica economica del governo è e sarà diretta a sostenere il settore privato dell'economia favorendo la ripresa sulla base del profitto e dell'accumulazione capitalistica», promuovendo l'espansione dei gruppi monopolistici.

Per quanto riguarda il discorso di Moro il documento del PSIUP rileva la pesantezza del suo intervento contro le rivendicazioni salariali: «La riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT a due giorni di distanza dal discorso di Moro ne è in pratica la concreta attuazione». Ritenta quindi il documento che per superare le difficoltà della ripresa produttiva si punta «all'ulteriore riduzione dei livelli di occupazione, sull'insapimento del blocco salariale proprio alla vigilia di fondamentali scadenze dei contratti di importanti categorie». Come dubitare, a questo punto, che «i monopoli trovano nella politica di centro-sinistra l'«aiuto» ormai incondizionato?».

E' nel quadro di questa generale involuzione che si colloca la lettera di Nenni la quale serve a superare le ambiguità di De Martino, chiarendo che «la destra del PSI vuole andare a fondo contro ogni resistenza alla socialdemocratizzazione del PSI», affidando al PSI dell'iniziativa il ruolo di «conservatrice e antioperaia, senza tentennamenti e incertezze».

Occorre quindi una coerente azione di tutta la sinistra per rovesciare la tendenza attuale — dice il documento — e occorre «promuovere e intensificare senza settarismi e con senso di responsabilità l'azione diretta a far comprendere il ruolo del PSIUP nei gravi responsabilità che pesano sul loro congresso». E' qui che, concludendo, il documento esprime il giudizio sul congresso socialista che abbiamo riportato all'inizio.

LA MALFA infaticabile, Ugo La Malfa ha svolto ieri alla Direzione del PSI, una lunga relazione sulla situazione attuale. Tono e contenuto di questa relazione, per quanto

so ne è potuto sapere, sono molto deludenti. Facendo seguito a una lunga e appassionata esaltazione del Partito laburista inglese, La Malfa è tornato su un tema che sta molto a cuore, in questa fase, a Moro e ai gruppi imprenditoriali privati: la politica dei redditi e cioè l'«ulteriore controllo» (in pratica l'intensificazione del blocco già attuato) dei salari. Dice La Malfa che i laburisti hanno «avuto il coraggio» di adottare la politica dei redditi e che questo dovrebbe fare anche «la sinistra italiana». Secondo La Malfa se le riforme promesse dal centro-sinistra non sono state realizzate, la colpa è appunto dei partiti di sinistra e dei sindacati che non vogliono la politica dei redditi che unica ne permetterebbe l'attuazione. Dopo il congresso del PSI — ha concluso La Malfa — che a differenza anche di Nenni esclude qualsiasi qualunque attuazione programmatica di qui a allora — bisognerà sedersi intorno a un tavolo e rivedere il programma impegnando anche i partiti di opposizione e i sindacati alla politica dei redditi. Un discorso che sembra steso dagli uffici studi dei grandi monopoli e che, inopinatamente, dà un buon sostegno al discorso di Moro a Bari e alla linea di Colombo.



S. BIAGIO ARGENTA — I lavoratori della terra si dirigono verso lo zuccherificio a cui chiedono nuovi rapporti contrattuali.

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 10

«Uniti si vince sempre»

questa parola d'ordine della manifestazione a cui hanno dato vita i braccianti partecipanti e mezzadri delle leghe di Conselice, Lavezzola, Voltana, Filo e Longostrino, convenuti insieme a coltivatori di Argenta, ieri mattina. Oltre 1500 lavoratori sono sfilati davanti allo zuccherificio dell'Eridania inabberboniti e carrelli su cui spiccavano le rivendicazioni unitarie: «Riconoscimento della disponibilità ai braccianti — piena occupazione — sviluppo della bieticoltura — un nuovo prezzo delle bietole — pagamento delle rese reali — pubblicizzazione del monopolio saccharifero — diminuzione del prezzo dello zucchero». Approvano il corteo Albertini, presidente dell'Associazione bieticoltori ravennati, e Moretti, segretario provinciale della Federbraccianti che ha tenuto il comizio conclusivo della manifestazione dal balcone della casa del popolo. Moretti ha esordito dicendo che se qualcosa aveva creato che lo scetticismo era affiorato per i provvedimenti del CIP in materia dello zucchero, si era sbagliato, come dimostrano le manifestazioni già svolte nei centri del ravennate, dove sono già annunciate le assemblee di lavoratori nelle zone della collina e del Faentino per piegare gli agrari che violano i nuovi patti agrari e non vogliono applicare il nuovo contratto provinciale dei braccianti.

I lavoratori hanno conquistato un aumento globale del 14% e circa 500 denunce sono state ritirate.

Tra i nuovi istituti spicca la cassa provinciale di integrazione che può aprire la prospettiva, nel futuro, del salario minimo garantito, sebbene ora copra soltanto l'indennità di malattia e di parto. Oggi la battaglia nuova è sui livelli di occupazione, legata direttamente ai piani colturali. E' ovvio che i braccianti puntano sullo sviluppo della frutticoltura e sulla bieticoltura che garantisce maggiori livelli di occupazione e il miglioramento generale della produzione. Ed è qui che l'interesse dei braccianti si lega con gli altri produttori di bietole — mezzadri e coltivatori diretti — con le rivendicazioni di maggiori redditi e degli autotrasportatori, per saldarli infine con l'interesse delle grandi masse popolari colpite dall'aumento del prezzo dello zucchero. Da questo insieme la battaglia per la pubblicizzazione del monopolio saccharifero prende rinnovato vigore e rappresenta il momento della lotta per la riforma agraria generale dove ora è preminente la lotta al monopolio saccharifero. E' chiaro quindi che l'unità di averlo a tutti i costi è di averlo a tutti i costi. La lotta sarebbe intrapresa anche per battere la posizione del governo sul blocco delle retribuzioni fino al 1967. Per finire, un invito all'unità a leggere ad occhi aperti la nota della Federazione dei poste grafonici che, ripetiamo, ha indicato «la pericolosa tendenza a una struttura burocratica» della riforma delle PTT dando, sulle linee generali del documento, «un giudizio negativo». Aver nascosto questo giudizio ai propri lettori (accusando l'unità di averlo a tutti i costi) non significa che il giudizio sia meno vero e pertinente al contenuto della relazione Nenni.

Gian Pietro Savio

Dichiarazioni di Preti

Accordo per gli aumenti agli alti burocrati

I provvedimenti sull'ordinamento dell'Amministrazione statale forse mercoledì al Consiglio dei ministri - I sindacati decisi ad opporsi con la lotta - Le «distorsioni» dell'«Avanti!» sulla riforma delle PTT

Gli schemi di disegno di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione statale, presentati dal ministro Preti, non sono stati approvati dal comitato ristretto dei ministri incaricati di esaminarli. Il comitato ha deciso, infatti, nella seduta di ieri, di chiedere al ministro della Riforma «una relazione contenente schemi di proposte, che verranno successivamente riesaminati dallo stesso comitato», come lo stesso Preti, a denti stretti, ha dovuto dichiarare. E' probabile che le decisioni del comitato siano portate al Consiglio dei ministri mercoledì.

I termini di questa pensa vicenda sono noti. L'ufficio per la Riforma ha presentato (senza il parere dei sindacati) due schemi di legge di delega al governo per il riordinamento dei ministeri, il decentramento e la delega al governo per il riordinamento delle carriere. E' stato quest'ultimo provvedimento, in particolare, a sollevare la generale opposizione dei sindacati. In sostanza, di questo schema di delega al governo c'è da dire che risulta chiarissimo il tentativo di dare una collocazione «ad hoc» alla burocrazia: collocazione «ad hoc» economica e gerarchica. Una rivulazione degli stipendi discriminata, nello stesso momento in cui Moro ha ribadito l'intenzione del governo di bloccare «schemi» e «azioni» degli statali fino al 1967 c'è di più. Colombo, sollecitato dai direttori generali, ha chiesto che il riassetto degli stipendi degli alti burocrati si quali prendono in considerazione lo stipendio tutte le « voci » diverse: gettoni, indennità, ecc... da essi percepiti sia attuato con uno «stralcio» del provvedimento generale. Il ministro Preti, nella sua dichiarazione di ieri, ha tenuto a precisare che «non vi è contrasto fra il proprio schema di legge e la richiesta di aumento del salario» di Colombo di una rivulazione globale delle competenze dei direttori generali e degli alti gradi dello Stato, perché le provvidenze in parola sono implicitamente incluse nel provvedimento elaborato dal ministro della Riforma. Sarebbe interessante conoscere a questo punto l'opinione di Colombo sulla posizione del compagno Nenni.

A parte questa facile polemica quel che conta è sapere cosa avverrà mercoledì o successivamente. La questione è infatti tutta aperta. Le basi del documento che è stato discusso di chiedere una ennesima relazione ai Preti sono tappe che l'«Avanti!» farebbe bene a informare i suoi lettori. Dal canto suo la Federstatali-CGIL ha deciso la convocazione di tutte le sezioni dei sindacati nazionali per giovedì e venerdì. Quella di ieri è stata una riunione di tutti i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'Ente.

Proposte all'ENEL per impedire i licenziamenti

Giovedì e ieri si sono svolte le trattative tra sindacati elettrici ed ENEL in merito ai licenziamenti dei lavoratori addetti alla costruzione della centrale nucleare «E. Fermi» di Trino Vercellese e della Centrale Termoelettrica di Torvalcaika (Civitaavecchia). I sindacati hanno prospettato all'ENEL un piano che «se accettato» — avverte un comunicato — consentirebbe di utilizzare il patrimonio tecnico professionale di maestranze qualificate, evitando, in questo difficile periodo congiunturale, di accrescere il fenomeno della disoccupazione. Il piano dei sindacati verrà esaminato mercoledì dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, giovedì si incontreranno di nuovo i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'Ente.

Il bilancio della Pubblica Istruzione

Scuola: non esistono i fondi per il piano

Il sottosegretario non sapeva nulla - Dopo aver chiesto notizie ai funzionari ha affermato che forse saranno reperiti nel corso dell'anno

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Dichiarazione che indica una nuova rinuncia, per ora, alla programmazione nel settore scolastico, e che ha lasciato interdetti gli stessi democristiani. La socialista Tullia Carrozzini ha affermato che «lo slancio iniziale è venuto a cessare». In effetti si tratta di una rosa a discrezione della politica del gruppo di potere moderato in seno al governo e alla maggioranza.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la temporanea sospensione dei lavori della commissione Finanze e Tesoro, fa procedere fra non poche difficoltà l'esame del capitolo di spesa dei singoli dicasteri da parte delle commissioni parlamentari. Le quali, secondo gli intendimenti del governo dovrebbero limitarsi ad un tentativo di «interpretazione» delle tabelle contabili, senza sapere sulla base di quali scelte, economiche e politiche, il governo stesso o dicastero determinate o riduzione di spesa.

Dei vari strani ad esempio è apparso il fatto che il capitolo di spesa del ministero della Pubblica Istruzione non preveda nel suo «fondo globale» (destinato al finanziamento dei provvedimenti legislativi) l'impegno finanziario per il primo anno del piano della scuola, che si dovrebbe aprire intorno ai 170 miliardi almeno. Il Piano, che doveva essere presentato entro giugno scorso, è stato poi fatto «slittare» al 1° gennaio 1966, con impegni solenni sbronzati ai quattro venti. Ma di questi impegni non si trova traccia nel bilancio che, come hanno sottolineato i senatori comunisti, si limita a riportare sotto le spese ordinarie.

Non meno confusa è la situazione per quanto riguarda gli altri bilanci particolari. Tra le tante palle ne cogliamo per ora una, ricavata dal bilancio del ministero dell'Agricoltura che alla fine del '64 registrava residui passivi (cioè impegni di spesa stabiliti per legge e non effettuati) per ben 495 miliardi. Somma enorme rispetto ai 125 miliardi delle spese effettive previste per il 1966, di cui oltre un terzo destinato al personale. Intossicante notare, ad un primo sguardo, che i residui passivi di maggior rilievo concernono i finanziamenti del piano verde per i contadini, la legge per la montagna, gli interventi nella bonifica, ecc.

La mancata presentazione del bilancio 1966 della nota previsionale e del rendiconto generale, che ha già determinato la tempor

L'idea è nata tra la folla presente alla serata contro l'imperialismo



Nella foto accanto l'arrivo della delegazione greca dell'EDA all'aeroporto di Sestri

IN GRECIA LE CANZONI DI LOTTA DEL POPOLO LAVORATORE ITALIANO

Un giudizio di «Rinascita»

Il conflitto fra

India e Pakistan

Nel numero di questa settimana l'articolo di G.C. Pajetta — Pintor sulla lettera di Nenni

Il numero di Rinascita di questa settimana pubblica — oltre all'articolo del compagno Lama sulla FSM di cui abbiamo pubblicato un resoconto ieri — due articoli di particolare attualità: uno del compagno Giancarlo Pajetta sul conflitto indo-pakistano e uno del compagno Luigi Pintor sulla lettera di Nenni. L'articolo del compagno Pajetta analizza le ragioni vere dell'esplosione del conflitto fra India e Pakistan (e i problemi non risolti al momento della liberazione del lascio colonialista e l'azione avventuristica promossa da gruppi dirigenti incapaci di risolvere i problemi interni) e quindi ribadisce che i comunisti italiani sono ancora una volta per la pace. «Dobbiamo di restare ancora una volta che valta che non si tratta di difesa contro l'imperialismo che aggredisce o di ribellarsi al suo che vuole rimanere con le armi».

Sul N. 36 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Strumenti della pace (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Vetro al Congresso della Federazione sindacale mondiale: Punti fermi e problemi aperti (Luciano Lama)
- Un opuscolo dei «Quaderni rossi» (r.l.a.)
- Pietro Nenni al guado (Luigi Pintor)
- Matrimoni e Vijont (Franco Busetto)
- Capitale sommersa (Ottavio Cecchi)
- India e Pakistan: i poveri pagano la guerra (Giorgio Sienorini)
- Iomano gli appetiti nella «Grande Germania» (Sergio Segre)
- Ruzzumo a Londra (Ugo J. Hobbsbaum)
- Le due anime di Visconti (Mino Argentieri)
- Il discorso degli anni cinquanta (Gian Carlo Verretti)
- La «Cronache» di Cesare Campioli (Arturo Colombo)
- Che cosa è la Popart? (Lee Baxandall)
- Gruppo '63 e romanzo sperimentale (Mario Spinella)
- La Grecia alla vigilia della crisi (Invero (Gemaschi))
- Commenti, note e critiche di Raimo Cipriani, Luigi Pestalozzi, Bruno Schabert

Osservatorio economico N. 3

- Le partecipazioni statali
- La congiuntura in Italia e all'estero
- Paesi socialisti: la pianificazione romana

Uno stand per finanziare la tournée del «Nuovo Canzoniere» - Trecento delegati e duecento diffusori oggi al Convegno nazionale degli «Amici dell'Unità» - Presenti Longo, Alicata e Bufalini - Domani alle 17,30 il discorso del segretario del PCI

Dal nostro inviato

GENOVA, 10

Folla e calore umano. Il diciannovesimo Festival nazionale dell'Unità è appena giunto a meta della sua vita; ma già si può dire che la tradizione vien rispettata in pieno. Festa di popolo, ma anche cosciente, attiva partecipazione ad una manifestazione che ha una prevalente, nettissima caratterizzazione politica. La folla, cioè, che arriva nei viali della Fiera internazionale del mare, non vuole difatti, soltanto divertirsi. Una serata e un giorno intero sono trascorsi finora da quando il Festival è stato aperto al pubblico. Da quel che si è visto in queste ore si può già dedurre che l'interesse e la passione che accompagna le feste della stasera comunista sono più che mai vivi anche in questa edizione. Nonostante l'incertezza del tempo, nonostante le violente folate di scirocco che hanno costretto gli organizzatori a rapidi movimenti di programma, almeno quindicimila persone si sono avvicinate ai ricami della Fiera. Non è cosa di poco soprattutto se si pensa che soltanto nelle due prossime giornate si svolgeranno le manifestazioni più attese e che sotto il più grande spettacolo di apertura vi sarà la manifestazione per la pace organizzata dalle donne comuniste. La grande sala dell'Auditorium della Fiera in cui la folla ha trovato ricetto quando è apparso chiaro che il tempo non avrebbe permesso lo svolgimento del meeting all'aperto era zuppa almeno cinquecento persone senza contare le moltitudini rimaste nei vasti corridoi o all'esterno dell'edificio. Se fuori è venuto impetuoso di sturba all'interno il caldo umido dello scirocco era soffocante. Eppure nella sala nessuno ha abbandonato il posto che si era conquistato finché la manifestazione non ha avuto termine. La moltitudine dei presenti ha partecipato col cuore alla serata di pace e di solidarietà internazionale ben comprendendo lo spirito e l'importanza.

La testimonianza portata dai tre deputati dell'EDA (sulle

di altrettanti giornali comunisti stranieri. Sono a Genova i delegati dell'Humanité del Neprybad zag di Jugoslavia del Volkstimme del Kommunist del Rude Pravo Domitina

arrivano le delegazioni della Prava e di altri quotidiani dei partiti fratelli. La relazione introduttiva del convegno sarà svolta dal compagno Paolo Bufalini responsabile della sezione stampa e propaganda del Partito. Nel corso della giornata verranno premiati numerosi diffusori del nostro giornale e sarà eletto il nuovo comitato nazionale degli «Amici dell'Unità».

In serata alle 21 il Palazzo dello Sport posto al centro della Fiera internazionale ospiterà uno spettacolo musicale presieduto da Renato Vardi e con la partecipazione di Domenico Modugno, Joe Fede e i «Corsari» Susi Beldo, Michele Accidenti, Luca Dorzi e Claudio Rossi.

Domenica la giornata conclusiva Treni e carovine di autunno porteranno a Genova migliaia di comunisti di ogni parte del paese. Nel pomeriggio alle 17,30 si svolgerà dal palco eretto nello sterminato piazzale della Fiera il convegno del segretario generale del PCI compagno Luigi Longo. In moltissimi avranno luogo i lavori (con inizio alle 9 nella sala dell'Auditorium) dell'assemblea nazionale dei giovani comunisti. I convenuti discuteranno sulla situazione politica italiana ed internazionale ad un anno dalla pubblicazione del memoriale di Yalta. Sarà presente il compagno Achille Occhetto segretario nazionale della FGCI.

Piero Campisi

E' uscito un numero speciale (251) de **Il Calendario del Popolo** di 68 pagine su carta patinata dedicato a

VENTI ANNI DI CAMBIO

Il mondo e il nostro Paese in particolare - L'avanzata del socialismo e la rivoluzione coloniale - La scienza e la tecnica - La cultura in tutti i settori

Viaggio nella Germania di Bonn alla vigilia delle elezioni

Adenauer tornerà alla testa del governo?



Si prevede un ministero di coalizione — Propaganda all'americana — Possibilità e limiti dell'Unione per la pace, sola forza in lizza a sinistra della socialdemocrazia

Dal nostro inviato

AMBERGO 10

Pro sono accellerate le decisioni dopo le elezioni del 19 settembre sarà nominata l'ormai quasi novantenne Konrad Adenauer? L'interrogativo che nell'assenza di un chiaro e paduroso uscita ancora a noi è ricaduto in alcuni ambienti giornalistici è decisamente in ogni caso e nei giorni del «occhio terribile» coronare la sua vita durante un grande governo di unità nazionale? un governo necessario (di socialdemocratico) in tale governo è fra le ipotesi più probabili. Per gli amici si azzardano a fare congetture su quel che uscirà. Le urne il 19 settembre

Quali

prospettive?

Nel corso di questo viaggio elettorale nella Germania di Bonn (D) che mi ha portato dalla Baviera all'Assia e dalla città della Ruhr alla bera città di Amburgo ho parlato con decine di persone espertissime e candidati della CDU (Unione tedesca della parte sinistra) e della FDP (partito liberale) con dirigenti sindacali e giornalisti intellettuali operanti in Germania. Ad ognuno ho un'ambasciatore per la domanda: quali sono a suo parere le prospettive dopo le elezioni? Ecco nell'ordine di precedenza le risposte ricevute: 1) un governo tra la CDU e la SPD (socialdemocrazia) è la soluzione più probabile. 2) un governo (CDU e FDP) con la socialdemocrazia è un'alternativa. 3) un governo SPD-FDP. Un'alternativa ancora arricchita dalla possibilità di un governo con la partecipazione di tutti e tre i partiti (la «super grossa coalizione») o un governo di collaborazione tra la SPD e una delle due della CDU. Indifferente alla DC o la CDU. Tutte le ipotesi si basano sul presupposto generale che il partito che nessun partito raggiungerà la maggioranza assoluta che la SPD guadagnerà una volta e che la CDU-CSU ne perderà riducendo la distanza fra due e che i liberali ugualmente perderanno voti.

qualsiasi partito incaricato per essere rappresentato al Bundestag deve raggiungere il 5% dei voti su scala nazionale. Il secondo è che il CDU dispone di due e il primo per il candidato da eleggere direttamente (collegio uninominale) e il secondo per il candidato da eleggere indirettamente (collegio plurinominale). Le liste di candidati sono state già approvate e sono state inviate al Bundestag. Il CDU e la SPD (socialdemocrazia) sono i due partiti in lizza. Il CDU è in testa con il 49% dei voti e la SPD con il 28%. Il resto è diviso tra i liberali (5%), i socialisti (10%), i cattolici (6%) e i comunisti (1%).

Ora l'anticomunismo ha sempre giocato negli ultimi 50 anni un ruolo preminente nella storia tedesca. Lo gioco nel primo dopoguerra e nella repubblica di Weimar e raggiunge la sua espansione più alta nel 1933 con l'ascesa al potere di Hitler. Da allora ad ogni volta che sono cambiate in Germania la manovra rottura dello Stato di Bonn con il passato nazista ha convertito in forza la forza di questo movimento. Del resto all'inizio della guerra fredda esso si rivelò di estrema utilità per gli americani che non esitarono a utilizzarlo in funzione antisovietica. La nascita della RDT gli ha dato naturalmente nuovo alimento con la comoda e falsa affermazione che i comunisti sono i responsabili della divisione della Germania.

La seconda ragione

Lecco quindi la ragione per cui molta gente qui pensa che la CDU eviti di esporsi e persino ci tiene a distanziarsi pubblicamente da questo movimento.

Una terza ragione che rende così problematico per la CDU il raggiungimento del 5% dei voti è proprio la condizione generale che essa non può raggiungere almeno un quarto del voto. Ma è un fatto che se infatti il 5% della CDU raggiugesse solo il 4,9% i voti ad essa dati non sarebbero a nulla ma farebbe il gioco della CDU (SU) a danno della SPD, alla quale almeno una buona parte di quel 4,9% di voti sarebbe stata sottratta.

Molti perciò forse i più dei potenziali elettori della CDU preferiscono dare il voto alla SPD per raggiungere almeno l'obiettivo primo che è quello della sconfitta della DC. Questa è l'ultima causa delle così sparse speranze dell'Unione tedesca di pace e infine la conseguenza delle forze di sinistra che la SPD, malgrado i suoi cedimenti e la sua situazione rappresentativa ancora una volta inaffidabile alla politica di questa coalizione e diffusa soprattutto tra i sindacati e i popolari del partito costromperà alla fine i dirigenti a cambiare rotta. In più caso si dice almeno un anno e mezzo non tutto potrà andare a vantaggio di questa Unione tedesca di pace e infine la possibilità di dare un'alternativa ai propri propositi e ai propri obiettivi.

Romolo Caccavale

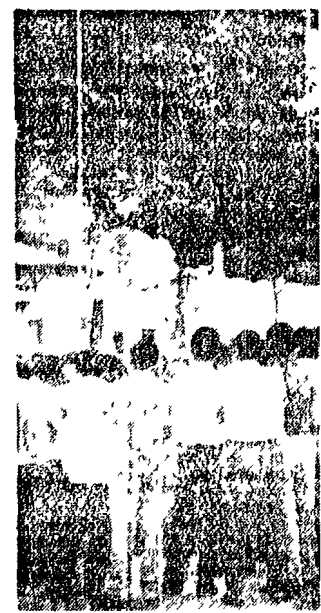
Denuncia delle tre organizzazioni sindacali

Le misure del Pignone vogliono punire la lotta dei dipendenti

Documento della FIOM, FIM e UILM

Le segreterie provinciali della FIOM, FIM e UILM...

Al Nuovo Pignone di Firenze nei mesi che hanno preceduto il periodo...



I lavoratori del Pignone durante uno sciopero

In tale occasione e in quella sede ogni parte è presa con proprie e selettive dichiarazioni...

a) E' consentita l'assenza dal lavoro dalle ore 12 alle ore 15 di ogni giorno...

b) E' pure consentita l'assenza dal lavoro per mezz'ora al giorno ad un membro a turno...

c) La riunione periodica con la direzione di stabilimento prevista...

Dal contesto delle disposizioni direzionali si evince come - in un'azienda di oltre 2.000 dipendenti...

Non è possibile ammettere che un'azienda di Stato...

ma con la gerarchia aziendale messa in atto contro i membri della Commissione Interna...

Questo documento è stato intitolato a Giuseppe Di Vittorio...

Non si può continuare ad accettare che il Pignone sia un'azienda di Stato...

La lotta continua e sarà intensificata ed allargata...

Questi televisori soddisfano le esigenze di chi desidera un apparecchio...

schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

- ARISTON (Piazza S. Maria) Le due sorelle...

Seconde visioni

- ADRIANO (Via Romagna) Telemo 434.607...

Terze visioni

- ABC (V. Fabbroni) Angelica alla corte del re...

GIGLIO (V. S. Maria) GIARDINO PRIMAVERA...

Sale parrocchiali

- AB CINEMA DEI RAGAZZI (Via De' Pacci)...

DANCINGS

- LANTERNA BLU (F. Martini) Peccati d'infanzia...

Tre concerti al Comunale in onore a Gui

Per iniziativa del Teatro comunale avranno luogo nei prossimi giorni tre concerti...

AVVISI ECONOMICI

- 1) AUTO E CICLI L. 50 LAVORATORI...

Redazione dell'Unità Roma Via dei Laurini 19 LETTERE ALL'Unità

Dopo Mattmark il silenzio



Alcuni superstiti di Mattmark, durante i giorni della tragedia

Cara Unità in altre volte il mio Mattmark la condanna dei nostri compagni...

passivo (cresce con l'affetto di entrambi i genitori?)

Perché vedere la pagliuzza e non la trave che

accieca la GESCAL?

Cara Unità la sarà noto che la GESCAL è su benintesa alla cassa INA Cisa...

«Son passati gli anni, i problemi si sono aggravati»

Cara direttore dopo molti anni di assenza dall'Italia ultimamente ho fatto un breve viaggio...

43 mila sirene per convincere i dubbiosi

Cara Unità in pochi italiani eventualmente inetta disposti a credere alle insinuazioni...

2.000 lire per gli allusionati

Cara Unità le terribili allusioni degli scorsi giorni hanno provocato come «dolori nei giorni di danno urgente»...

Laerime di cocodrillo

Cara Unità siamo un gruppo di mogli e mariti di emigrati dell'Unione di Sospello...

Mauro Coliotta

Mauro Coliotta (regi. Belgio)

Giovanni Sica

Giovanni Sica (regi. Belgio)

Ugo Piacentini

Ugo Piacentini (Berlino)

Escezionale! 25 Pollici 159.750 LIRE damaiter NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA

LETTERATURA

Bilancio dell'incontro della nuova avanguardia italiana

Interrogativi senza risposta nel «gruppo '63» a Palermo

In un convegno complesso e di difficile analisi quello che il gruppo '63 ha tenuto nei giorni scorsi a Palermo...

Il dibattito si è mosso tra una tendenza sostanzialmente tattica ed elusiva delle contraddizioni, e lo sforzo di affrontarle...

SCIENZA E TECNICA

Alla 2ª Esposizione europea

ELETTRODOMESTICI:

PRODUZIONE «STABILIZZATA» E SCARSE LE NOVITÀ

Alla base dell'enorme sviluppo assunto dalla Mostra degli Elettrodomestici, della Radio TV e dei Componenti...

Una scelta «ideologica»

SABINO S. ACQUA... La scelta ideologica...

Il dibattito si è mosso tra una tendenza sostanzialmente tattica ed elusiva delle contraddizioni...

Rifiniture e prezzi

Sul piano tecnico ed anche pratico in questa edizione della mostra degli elettrodomestici...

si dice così

METEOROLOGIA E FATALITÀ

La relazione intercorrente fra le cose e le parole che le assegnate nomi e mai (si sa) qualcosa di statico in l'arte come «esperienza Dewey cita per esempio un semplice bollettino meteorologico elementare e condizioni di urgenza lungo il Mississippi e del Golfo del Messico tormentato dal Nord Dakota e nello Wyoming nevoso e grandine nel Oregon ecc...

Le sue «storie» raccolte in volume dall'editrice «Comic Art»

ARRIVA UUP



cavernicolo curioso e «progressista»

Il personaggio di Hamlin s'inserisce nella tradizione democratica statunitense — Un'altra faccia del «fumetto di buon gusto»

Continua malgrado le polemiche siano ormai di tono ridotto e si vada a sanzionando la prima frenata caricata, l'interesse per la comicità del fumetto per citare, o forse, di un sofisticato edizionale ornato di note informative e repertori prefazioni. E' tut...

«Nella più esatta tradizione del New Deal statunitense si è ormai al quale del resto si riconducono l'anno di nascita e la patria. Una lettura rapida infine Hamlin non ha nulla a che spartire con un Feiffer o un Schultz o un Hilt. E' ripetiamo l'altro volto del fumetto di buon gusto. La sua pubblicazione in Italia offre a fornire un piacevole passatempo e assai utile proprio per questo fenomeno nuovo e fuori al discorso assai più sovrappiù da commentato, sui comici Sem preche naturalmente questo discorso lo si voglia fare sul serio»

A proposito di «Letteratura e rivoluzione»

Vittorio Strada ci ha un'alta questa lettera che i lettori pubblichiamo. «Noi diretti per motivi di spazio la nostra rassegna di Letteratura e Rivoluzione di H. Strada e L. Tabacchi (10 settembre) è subito in taglio ideologico, subito in taglio ideologico, subito in taglio ideologico...

Dario Natali

Gian Carlo Ferretti

Tiziano Rossi

Paolo Sassi

LA NUOVA COMMEDIA DI DARIO FO



Ogni ribelle diventa «eretico»

Seneca poeta delle scene

La «Medea» a Taormina... Dal nostro inviato TAORMINA 10. Vi è stata offerta una visione negli ambienti teatrali e culturali per la «Medea» di Lucio Anneo Seneca...

Dalla nostra redazione MILANO 10. Con l'aria di un tradimento, con il suo trasvolante di teatro e cantato dagli attori in scena (e l'effetto è subito di vertice) ha inizio anche questa volta lo spettacolo di Dario Fo. La colpa è sempre di Dio, il bene non è proprio e si è tanto una sigla di son dente...

Sellers o Brando nel film di Charlton

LONDRA 10. Il prossimo film di Charlton Heston comincerà in novembre e sarà una commedia romantica. E ha dichiarato Sophia Loren prima di partire per Roma. Il film, come è noto, si parla di protagonisti di film nella parte di una ragazza russa che si innamora di un americano...

Cinema A Sorrento sette serate di incontri

La Medea senecana infatti, non può più per questo che per quel quello che significa la figura euripidea. Si veda per il confronto il diverso atteggiamento dialettico del «Medea» nei due autori e l'impostazione del personaggio di Seneca. Fu ripreso di Seneca, ma con una propria interpretazione...

Roberto Alemanno

Roberto Alemanno... «Il secondo concerto al Festival Giovani musicisti italiani a Venezia»... Una visione della nostra produzione - L'atmosfera della manifestazione si è un poco ravvivata...

Cinema INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA SORRENTO

INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA SORRENTO 18 - 24 SETTEMBRE 1965 (Organizzazione EPT). Ospiti d'onore: Rosanna Schiaffino - Alessandro Blasetti - Gino Cervi...

UN DELICATO AMORE ESTIVO



PARIGI - Charles Aznavour sta interpretando il fianco dell'attrice Susan Hampshire, il film «Un delicato amore estivo»...

Giacomo Manzoni Un piano amministrativo del «Piccolo» di Milano

Il Consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro della Città di Milano, riunitosi stamane a palazzo Marino sotto la presidenza del sindaco prof. Bualossi ha esaminato la situazione economico-finanziaria dell'ente...

BRACCIO DI FERRO di Bud Saeendorf



Fai V controcanale

Teatro crepuscolare... «Il secondo concerto al Festival Giovani musicisti italiani a Venezia»... Una visione della nostra produzione - L'atmosfera della manifestazione si è un poco ravvivata...

TELEVISIONE 1

- 10.30 Per le sole zone di Milano e Bari: Programma cinematografico. 15.30 EUROVISIONE CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO. 17.30 COPPA EUROPA DI ATLETICA LEGGERA in diretta da Stoccolma.

TELEVISIONE 2

- 21.00 TELEGIORNALE Segnale orario. 21.10 TELEGIORNALE. 21.15 «ANDREA CHENIER» Opera in quattro atti di Luigi Illica.

RADIO NAZIONALE

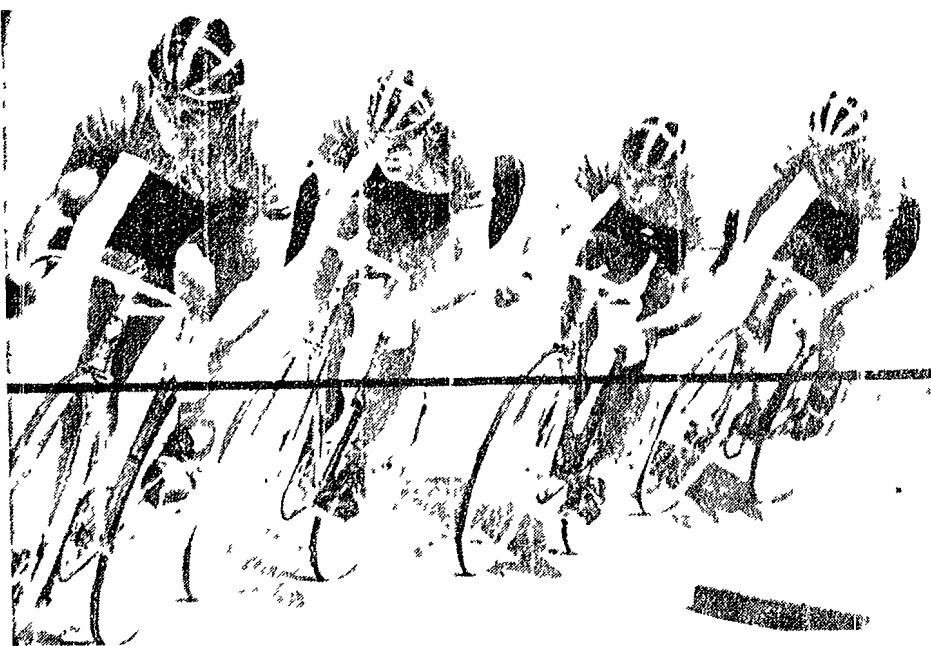
- Giornale radio 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6.30 Il tempo sul marciapiede. 6.35 Corso di lingua spagnola. 7.10 Musica del mattino. 8.30 Il nostro buon giorno. 8.45 Interradio. 9.05 I grandi dibattiti. 9.30 Canzoni canzoni. 10.05 Antologia operistica. 10.30 Orchestra sinfonica e sinfonica. 11.30 Concerto in miniatra. 11.40 I 144 voci alla ribalta. 11.45 Musica musicale. 15.15 Resonance. 15.35 Concerto in miniatra. 16.00 Rappodia. 16.35 Ribalta di musica. 16.50 Musica da ballo. 17.35 L'ora di musica. 17.40 Radiosinfonia. Musica da ballo. 18.35 I vostri preferiti. 19.50 Zig Zag 20. Impertinente. 20.30 Concerto di musica italiana per la gioventù. 19.10 Il settimanale dell'industria. 19.30 Motivi in giostra. 19.53 Una canzone al giorno. 20.20 Appia. 20.25 Lupi e agnelli. 21.20 Canzoni e melodie. 21.45 Il mondo dell'opera. 22.30 La Rai Corporation presenta New York 65.

SECONDO

- Giornale radio 8.30 9.30 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30.

Sempre disturbati dal maltempo i mondiali di ciclismo

ELIMINATO SANTE GAIARDONI!



Gli azzurri dell'inseguimento dilettanti a squadre. Da sinistra: SPADONI, RONCAGLIA, CHEMELLO e MANTOVANI (Telef.)

Buona la prova del quartetto dell'inseguimento a squadre vittoriosi in (4'35"58)

Maspes facile in semifinale

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO 10. Non è più l'idea di un quarto di finale di un'ora di gara, ma una gara di 100 chilometri. Il primo a correre è stato Maspes, che ha fatto un ottimo tempo di 1'12"58. Il secondo è stato Gaiardoni, che ha fatto un tempo di 1'13"10. Il terzo è stato Basso, che ha fatto un tempo di 1'13"30. Il quarto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'13"50. Il quinto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"10. Il sesto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"30. Il settimo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"50. L'ottavo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"10. Il nono è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"30. Il decimo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"50.

difficile. I con le sue per gli errori che ha fatto. Il primo a correre è stato Maspes, che ha fatto un ottimo tempo di 1'12"58. Il secondo è stato Gaiardoni, che ha fatto un tempo di 1'13"10. Il terzo è stato Basso, che ha fatto un tempo di 1'13"30. Il quarto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'13"50. Il quinto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"10. Il sesto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"30. Il settimo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"50. L'ottavo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"10. Il nono è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"30. Il decimo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"50.

In TV (ore 17,30) le fasi principali

Serio impegno per l'URSS la finale di Stoccarda

La RFT la Polonia e la Francia in lotta per il secondo posto

La prima Coppa Europa di atletica leggera è giunta in porto. Il primo vincitore tra ostacoli di varia natura sportiva e politica che più d'una volta ne hanno messo in forse l'effettuazione. Domani sarà sapremo il nome della nazione vincente il paese che vincerà per primo la coppa intitolata allo scomparso dirigente italiano Bruno Zauli uno dei più tenaci sostenitori della manifestazione L'URSS come già si diceva nella presentazione generale di ieri è la nazionale favorita ma il distacco tra la rappresentativa del «colosso» sportivo europeo appunto la URSS (due per la formula del meeting) un atleta per gara e il metodo seguito nel punteggio 6 punti al primo 5 al secondo e così via di decrescendo sino a 1 punto all'ultimo arrivato) e la solida formazione della Repubblica Federale Tedesca che sarà avvantaggiata dal fatto di batterla tra le mura amiche si è fortemente assottigliato.



Il trionfale arrivo di ELAINE RODNEY (Telef.)

Sulla pista degli Yonkers a New York

Trionfa Elaine Rodney nel Pr. Transoceanico

YONKERS (New York) 10. Elaine Rodney una delle più forti trotteristi dell'epoca mondiale ha vinto con larghizza e facilità il primo Transoceanico di 2.000 dollari sulla pista degli Yonkers. Quattro indios si parteciparono al Gran Premio di New York. Rodney, che si correva il 14 settembre, si è imposta con un tempo di 1'12"58. Il secondo è stato Gaiardoni, che ha fatto un tempo di 1'13"10. Il terzo è stato Basso, che ha fatto un tempo di 1'13"30. Il quarto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'13"50. Il quinto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"10. Il sesto è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"30. Il settimo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'14"50. L'ottavo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"10. Il nono è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"30. Il decimo è stato Geronzi, che ha fatto un tempo di 1'15"50.

Gattellari batte ai punti Perez

BISEBANI 10. Il peso mosca (52 chili) di Gattellari ha battuto ai punti Perez. Gattellari ha fatto un tempo di 1'12"58. Perez ha fatto un tempo di 1'13"10.

Nik conferma: «Passerò tra i pro»

Il tennisista Nik Pietrangeli è rientrato ieri mattina alla sua casa di New York. Pietrangeli ha fatto un tempo di 1'12"58. Nik ha fatto un tempo di 1'13"10.

Prima tappa del viaggio verso Buenos Aires

L'Inter a Madrid



MADRID, 10. Partito alle 13 da Milano l'Inter è giunto in serata a Madrid dove proseguirà, domani per Rio de Janeiro e quindi per Buenos Aires per la partita di ritorno con l'Independiente. Della comitiva nerazzurra fanno parte il vice presidente Prisco e Chiesa, il medico sociale dell'Inter, i giocatori gli unici che hanno giocato a Milano e che formeranno la squadra a Buenos Aires. Suarez ha dichiarato da parte sua che a Buenos Aires non dovranno giungere oltre il pareggio. Il vice presidente Prisco ha dichiarato: «Parliamo già con una buona posizione. Sarebbe necessario vincere anche a Buenos Aires per evitare la terza partita tenendo conto del pesante campionato che ci attende e degli altri impegni. Ivi incontri che abbiamo in programma siamo dunque molto tranquilli non tanto per le reti realizzate a Milano, quanto per la differenza di gioco che abbiamo notato a Jair, infine, ha espresso il convincimento che l'Inter potrà vincere anche a Buenos Aires. NELLA FOTO la partenza dell'Inter»

Nel G.P. automobilistico d'Italia

La nuova Ferrari domani a Monza

Saranno in gara 5 piloti italiani, con Bandini tra i favoriti

totocalcio table with columns for team names and scores.

MILANO 10. Con la disputa del Gran Premio d'Italia automobilistica di domenica prossima all'autodromo di Monza la formula «uno» con la partecipazione dell'Inter, che ha fatto un tempo di 1'12"58.

della pista di Monza. «Con scarse intenzioni si presenta anche la corsa di coppa se «Honda» che ha fatto un tempo di 1'12"58.

Advertisement for the 1st International Industrialization Exhibition in Bologna, featuring a large image of a building and text describing the event.

In Jugoslavia

Tornano in A le tre squadre già retrocesse

HELGRADO 10. Un nuovo colpo di scena nel mondo calcistico jugoslavo per lo scandalo delle partite truccate. La commissione d'appello della federazione calcistica jugoslava accogliendo il ricorso presentato dalle tre società di massimo campionato di calcio «Hajduk» di Spalio, «Tringovska» di Zagabria e «Zeljeznica» di Sarajevo (con volte nello scanno) ha annullato la sentenza della Corte di disciplina che aveva deciso la retrocessione delle tre squadre e la sospensione a vita delle maggiori parti dei loro dirigenti e di alcuni giocatori. Tutto e le loro squadre sono state reintegrate nella prima lega.

L'antica rassegna ha compiuto 800 anni

In aumento gli affari alla Fiera di Lipsia

Fra le novità di quest'anno un centinaio di espositori degli USA — Favorevoli prospettive negli scambi tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca

Il compagno Santi ha lasciato l'ospedale

BORGOTARO (Parma) 10 — Il compagno on. Fernando Santi ha lasciato stamane l'ospedale di Borgotaro dopo venti giorni di degenza per un attacco di broncopneumite cardiopneumica. Il parlamentare socialista durante la sua permanenza a Compiano nell'Appennino parmense per un periodo di vacanza era stato colpito il giorno 11 agosto da una forma di tachicardia. Ripresosi stava per lasciare la villeggiatura e fare ritorno alla sua attività quando la sera del 21 dello stesso mese era stato colpito dall'attacco di broncopneumite e quindi ricoverato all'ospedale di Borgotaro dove è stato curato dal primario prof. Carlo Fatina.

Al momento di lasciare l'ospedale stamani poco dopo le 9 con Santi ha ringraziato il corpo sanitario dell'ospedale per la premurosa assistenza ricevuta. Il parlamentare accompagnato dalla consorte è partito in automobile diretto a Parma da dove poi proseguirà per Sirmione. Qui trascorrerà un periodo di convalescenza di circa 15 giorni prima di riprendere la sua attività politica e parlamentare.

A. G. Del Vecchio il «Marzotto '65» per le scienze economiche

Il «Primo Marzotto 1965» per le Scienze Economiche è stato conferito al prof. Gustavo Del Vecchio dell'Università di Roma autore di numerose pubblicazioni e direttore del «Trattato Italiano di economia» presso la Casa Editrice UTET di Torino.

A norma del Bando di concorso sabato 11 settembre alle ore 11 in Valdarno sarà consegnata alla UTET la medaglia d'oro del premio editoriale.

Dal nostro inviato

LIPSIA 10

La Fiera del Giubileo sta prendendo il suo ritmo. La antica rassegna di Lipsia ha compiuto felicemente i suoi 800 anni. Si è rinnovata nei secoli con la forza che assicurano soltanto le autentiche tradizioni. Anche quest'ultima edizione annuale si conclude con un lustrioso momento del volume degli affari che si aggira intorno al 20%. Si tratta di un grande successo. La Fiera di Lipsia continua infatti ad avere la funzione di ponte commerciale fra Est e Ovest al di sopra di ogni artificiosa barriera.

La Fiera d'autunno è stata dedicata ai beni di consumo. Ci stand sono stati allestiti in undici palazzi della città vecchia proprio nel centro storico. Ai visitatori italiani questa disposizione della Fiera fa pensare a quell'altrettante «Rinascimento» di cui si narra una volta. Ma dietro la facciata imbandierata dei vecchi palazzi in gotico tedesco si finisce con lo scoprire la più moderna e ricca esposizione di beni di consumo arrivati da ogni parte del mondo.

Intorno alla rassegna c'è un inconfondibile clima di festa quasi di sagra. Nei pressi della magnifica piazza gotica del Municipio è stata ricostruita la vecchia Fiera come era un tempo. Le ragazze servono ai visitatori dolci e birra vestite con costumi. In un suggestivo teatrino si rappresentano ante che forse questa ricostruzione è diventata una attrazione per i cittadini. Gente di ogni posto viene a visitarla, si discute, si ride e non manca nemmeno la chiacchiere. A Lipsia, forse più che a Milano la Fiera di mostra di aver profonde radici nell'animo popolare.

Le dimensioni dell'esposizione sono notevoli. La cittadella fieristica occupa circa 160 mila metri quadrati e ospita 6.500 espositori di oltre sessanta paesi. Fra le novità della rassegna c'è l'arrivo di un centinaio di espositori statunitensi. Nel corso di una conferenza stampa il ministro del commercio estero e interno

della RDT Soile ha fra l'altro detto che una delle dottrine commerciali della Germania dell'Est era rientrata da un proficuo giro di affari negli USA. La rotta ha suscitato favorevoli commenti negli ambienti del commercio estero internazionale pur sotto qualche perplessità a Bonn.

L'Italia è apparsa alla Fiera di Lipsia da molti produttori privati. Sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero e sotto l'egida dell'Ente Fiera, sono state allestite ma non tra collettività dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento che incontrano molto successo. Espongono fra gli altri la SNAI Vicenza, la Rhodante Montecatini e altre importanti società. Un stand è occupato dall'azienda di Valdagno sono molto ammirate.

Nel reparto elettrodomestici invece è in posto l'ultima produzione della IGMV che ha fra l'altro ottenuto la medaglia d'oro a segnalazione da una commissione di esperti internazionali per l'alta qualità della sua lavatrice da 5 chilogrammi molo dello «spazio». Lo stesso riconoscimento hanno raggiunto la Cincoro per il suo Extra Dry e la casa editrice Martello. Quest'ultimo riconoscimento è molto ambito in quanto Lipsia come è risaputo è la culla dell'antica arte grafica e libraria.

Cio che impressiona i visitatori esteri è soprattutto l'imponente potenziale industriale e lo sviluppo produttivo ed economico raggiunto dalla Repubblica democratica tedesca. Dal 1955 al 1963 la RDT ha esportato oltre 450 installazioni industriali complete. In qualche parte del mondo viene quindi montata ogni settimana una completa installazione industriale fornita dalla Repubblica democratica tedesca. Qualche altra cifra. Negli ultimi sei anni sono stati venduti all'estero 26 impianti per zuccherifici, 12 centrali elettriche, 101 cementifici, sei impianti tessili a ciclo completo e altre importanti installazioni.

L'osservatorio di questa rassegna consente quindi di avere

in quadro di linee ante proprio del commercio estero fra Repubblica democratica tedesca e USA. Il più per principio della RDT è l'URSS che esporta una area di 4 mila metri quadrati in prodotti di alto livello in commercio. Il 70% del commercio per della RDT si svolge con i paesi dell'area socialista.

Alla Fiera d'autunno sono molto rappresentati anche i paesi di recente dipendenza nazionale dell'Africa e dell'Asia e quelli dell'America Latina. Il volume del commercio estero della Repubblica democratica tedesca con questi paesi è aumentato tra il 1955 e il 1963 del 60%. Nei prossimi anni l'interscambio con questi paesi sarà triplicato.

In una cordiale conferenza abbiamo avuto il presidente della Camera di commercio estera della RDT Hans Baharogh ha ricordato l'esigenza di sviluppare i rapporti commerciali con i paesi socialisti e anche quelli con l'Europa occidentale. Negli ultimi anni l'interscambio è già aumentato con la Francia, l'Italia, la Svizzera e altri paesi europei. E' stata inoltre considerata la esigenza di sviluppare il commercio fra i due paesi tedeschi superando la barriera frapposta dai circoli reazionisti. Con l'Italia lo sviluppo ulteriore del commercio estero è un problema che dipende da una più esatta definizione di alcune questioni anche nell'ambito delle prospettive intese in corso con i singoli imprenditori e lo Istituto del commercio estero.

Certo si rileva a Lipsia occorre e mai adeguare i rapporti esistenti fra i due moderni paesi industriali alle nuove esigenze che nascono da un crescente interscambio. Il problema ricade a livello ministeriale e richiede interventi che assicurino un corso più stabile dello sviluppo del commercio estero e della cooperazione scientifica e tecnica fra i due paesi.

Marco Marchetti

Colpo alla nuca e sigillo in bocca

Due ragazze negre uccise a Chicago



CHICAGO — In una scarpata a sud della Monroe Avenue, in un quartiere quasi esclusivamente abitato da bianchi, sono stati rinvenuti, uno accanto all'altro, i cadaveri di due ragazze negre Joan Ann Cole e Jean Woodson, entrambe di ventidue anni. Le ragazze sono state uccise con alcuni colpi di arma da fuoco alla nuca. Gli occhi e la bocca delle vittime erano chiusi, «sigillati» con nastro adesivo. La scoperta dell'orfanato diluito ha suscitato grande impressione. Nella stessa zona nel 1958 furono trovati assassinati tre scolari, ma gli autori del crimine non vennero mai identificati. La polizia comunque esclude che possa trattarsi di un delitto a movente razzista, in quanto le ragazze erano state ripetutamente arrestate per vagabondaggio e prostituzione.

Sarajevo

Nuova terapia di forme cancerose scoperta da un medico jugoslavo?

BELGRADO 10 — Un medico di Sarajevo il dottor Zepinagic avrebbe scoperto un farmaco estremamente efficace nella cura di forme avanzate di cancro. Per giudicare la consistenza della scoperta il Ministero della Sanità della Repubblica della Bosnia-Erzegovina ha nominato una speciale commissione di esperti.

La notizia data da un portavoce del governo della Repubblica è stata diffusa dalla radio televisione jugoslava e da giornali belgradesi.

Sulla natura del medicamento indicato con la sigla di «HTS» il dottor Zepinagic intende mantenere il segreto almeno fino a quando su di esso non sarà pronunciata la commissione nominata dal Ministero della Sanità.

Il medico si è limitato a dire che l'«HTS» è ancora oggetto di esperienze, ma che già dato nei casi in cui è stato adottato ottimi risultati. In forma sperimentale il farmaco è stato impiegato presso l'Istituto di dermatologia dell'Università di Sarajevo. Il caso più importante di guarigione sarebbe quello di un altro medico la dottoressa Zlata Balic affetta da carcinoma con metastasi molto sviluppate» secondo la diagnosi dei sanitari della clinica patologica dell'Università di Sarajevo e dell'Istituto oncologico di Belgrado. Dopo cinque giorni di cura con l'«HTS» le condizioni della paziente sarebbero migliorate notevolmente ed in breve sarebbero scomparsi i segni del male. La donna però non avendo fiducia nella nuova cura riprese la terapia al cobalto all'Istituto oncologico di Belgrado. Ne sarebbe conseguita una riapparizione delle forme cancerose. Successive applicazioni di «HTS» avrebbero poi condotto l'ammalata alla guarigione confermata poi dagli specialisti dello stesso Istituto oncologico di Belgrado.

Le coste americane flagellate dal ciclone

«Betsy» attacca la Louisiana e punta sul Texas

Oltre 200.000 profughi dalla zona di New Orleans — Evacuato il personale dalle 4800 torri petrolifere che sorgono sul mare

NEW ORLEANS 10 — Il ciclone «Betsy» ha investito con eccezionale violenza la Louisiana dopo aver flagellato la Bahama e le coste dell'Alabama. Il ciclone si è dissipato a stessa New Orleans sono stati uccisi dal per lo meno 100 persone. Il numero delle vittime è in continuo aumento. Le stazioni radio locali trasmettono quasi ininterrottamente le nuove segnalazioni meteorologiche.

In Louisiana a bordo di un reattore della squadra presidenziale è giunta una speciale commissione. Le sette membri invitate da Johnson per un viaggio nelle zone colpite dall'uragano. Le vittime umane sono sette. I danni sono dell'ordine di centinaia di milioni di dollari.

Oggi sarà assegnato il Premio Pozzale

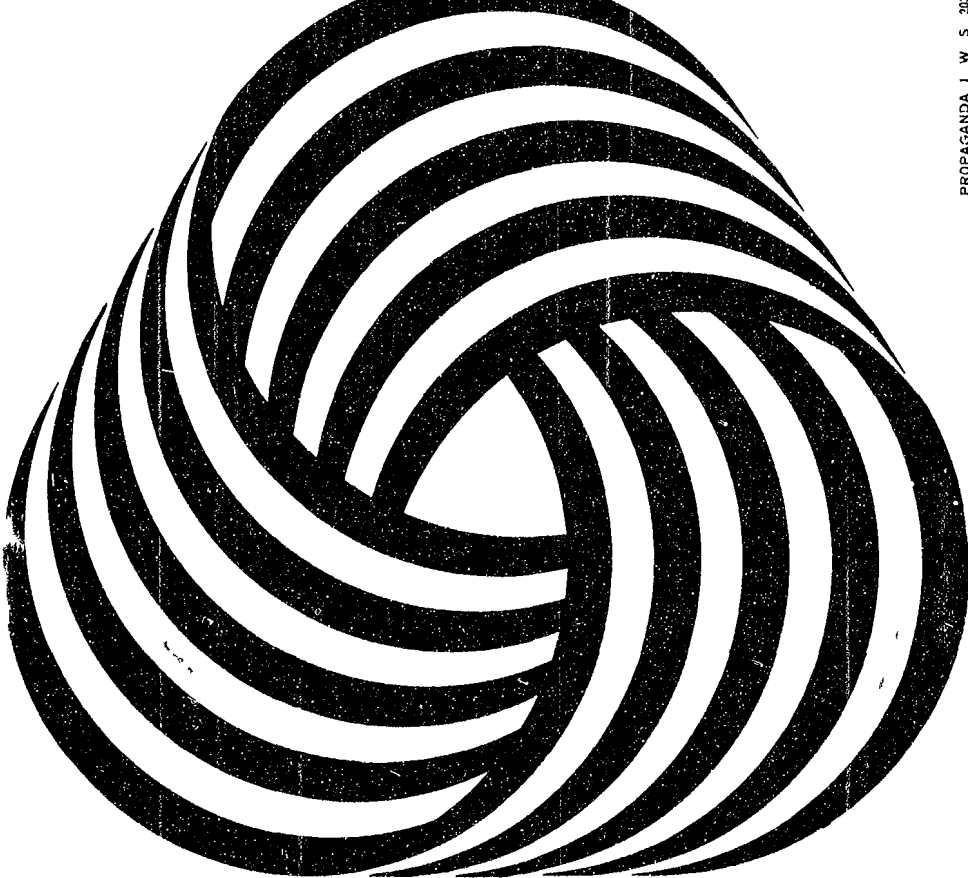
IMPORI 10

Si è riunita oggi la commissione giudicatrice del Premio letterario Pozzale «Luigi Russo» — composta da Sergio Antonelli, Rolando Anzilotti, Luigi Baldacci, Silvio Guarnieri, Mario Guzzini, Ernesto Ragnoni, Raffaele Ramati, Carlo Salinari, Bruno Schereri, Adriano Scrima, Mario Soldati, Ilio Vittorini, Giovanni Lombardi (segretario) — che ha preso in esame le 31 opere di narrativa e di saggistica concorrenti dalla 18ª edizione.

Dopo ampia discussione l'attenzione si è soffermata sulle seguenti opere: «Diario di paese di Mario Matti», «Il sale della terra di Carlo Montecosso», «Il laboratorio di Renzo Fumetti», «Comuni e la religione di Luigi Tabbi», «Moderati toscani e l'elezione di Giuseppe di Arnaldo Salvemini», «Una donna nelle carceri fasciste di Cesira Ioni».

La commissione giudicatrice tornerà a riunirsi nella giornata di domani sabato per la designazione del vincitore al quale verrà consegnato il premio di un milione di lire nel corso di una cerimonia che avrà luogo alle ore 21 al cinema Fios nel intervallo fra la prima e la seconda parte di un concerto vocale e strumentale a cura dell'Unione musicale senese.

100% LANA VERGINE QUESTA E' LA GARANZIA



IN ITALIA NON ESISTEVA FINO AD ORA UNA GARANZIA PER LA LANA "VERGINE" CIOE' IN QUELLE CONDIZIONI DI PUREZZA CHE ASSICURANO INALTERATE LE QUALITA' NATURALI DELLA LANA E CHE ESCLUDONO L'IMPIEGO DI FIBRE ESTRANEE O DI LANE GIÀ USATE • FINALMENTE UN MARCHIO CONTROLLA E GARANTISCE ARTICOLI COMPOSTI AL 100% DI "PURA LANA VERGINE"

LABORATORI SPECIALIZZATI NEGLI STATI UNITI, IN AUSTRALIA, IN EUROPA • CENTINAIA DI SCIENZIATI E DI TECNICI • DIECI ANNI DI RICERCHE E DI ESPERIENZE • IL CONTROLLO INTERNAZIONALE DEL SEGRETARIATO DELLA LANA • OFFRONO OGGI • AI CONSUMATORI DI TUTTO IL MONDO • LA GARANZIA PIU' PRESTIGIOSA • IL MARCHIO INTERNAZIONALE PURA LANA VERGINE • AD ASSICURARE LA QUALITÀ DI TESSUTI, FILATI, MAGLIERIA, CONFEZIONI, COPERTE NON POTETE PIU' SBAGLIARE - DAL NEGOZIANTE, PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI ACQUISTI DOVETE ESIGERE PRODOTTI MARCATI

PURA LANA VERGINE

PROPAGANDA I W S 2037

Esprimendo fiducia nell'esperimento riformista latino-americano

DALLA PRIMA PAGINA

SARAGAT PARLA A BRASILIA

di «sfida alla natura»

L'incontro con Castello Branco e il discorso al Congresso. Oggi il trasferimento a Rio

Manifestazione di amicizia sovietico-romena. Il comizio al Cremlino di Breznev e Ceaucescu

L'unità del campo socialista — dichiara il dirigente romeno — esige il rispetto di interessi e particolarità nazionali

Delegazione

La delegazione di Stato... (text continues)

Alcuni primi... (text continues)

Dal nostro inviato

BRASILIA 10. Il presidente Saragat... (text continues)

S. Domingo: cacciato il fascista Wessin



S. Domingo: cacciato il fascista Wessin

Dalla nostra redazione

La conclusione dell'... (text continues)

Dalla nostra redazione

Il comizio al Cremlino... (text continues)

Dalla nostra redazione

La delegazione di Stato... (text continues)

Scartato il velo... (text continues)

Santo Domingo... (text continues)

Il comizio al Cremlino... (text continues)

La delegazione di Stato... (text continues)

La delegazione di Stato... (text continues)

All'aeroporto di Brasilia... (text continues)

Santo Domingo... (text continues)

Il comizio al Cremlino... (text continues)

La delegazione di Stato... (text continues)

La delegazione di Stato... (text continues)

Affacciato dal viaggio Saragat... (text continues)

L'operazione terra bruciata

Il Tibet diventa Regione autonoma

Il Tibet diventa Regione autonoma

Il Tibet diventa Regione autonoma

21 bombardamenti ieri sulle zone del Sud liberate

Attacchi partigiani alla periferia di Saigon

Il Tibet diventa Regione autonoma

Il Tibet diventa Regione autonoma

Il Tibet diventa Regione autonoma

Trade Unions: voto per la pace nel Vietnam

Tre milioni di lavoratori si pronunciano esplicitamente per il ritiro degli americani

Guerra

Centomila masicchi indiano alle sue frontiere

Napoli

Orario di produzione di acciaio è rimasto pressoché invariato

Salari

Il governo pakistano... (text continues)

Francia

La conferenza stampa di De Gaulle... (text continues)

Cina

Il Tibet diventa Regione autonoma

Guerra

Centomila masicchi indiano alle sue frontiere

Napoli

Orario di produzione di acciaio è rimasto pressoché invariato

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Saverio Tutino

MAURIZIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FRERRA - Vice direttore Massimo Ghiera - Responsabile

Stampa: Stabilimento Grafico... (text continues)